

«Non dimenticatevi della vostra base»

Nel gioco delle candidature le poltrone e le strategie sembrano contare più del rapporto con iscritti e cittadini

La lettera/1

Caro Pierluigi, sono uno dei tanti militanti del Pd che ha creduto nelle tesi congressuali e ha partecipato con la mente e con il cuore al processo democratico di rinascita del partito. Non ho buttato via le mozioni, sono nella mia cartella, a portata di mano perché le ritengo un punto di riferimento importante, una guida, una mappa della democrazia da consultare soprattutto nei momenti difficili e questo lo è. Mi riferisco alle travagliate scelte dei candidati per le prossime elezioni regionali e in particolare all'episodio dell'assemblea di iscritti interrotta dai sostenitori del Presidente uscente della regione Puglia. Un fatto gravissimo che però indica come la direzione del

partito a vari livelli stia perdendo il senso della realtà e si allontani dall'ascolto della sua base (iscritti ed elettori).

Viene a cadere uno dei pilastri dell'identità del partito: l'ascolto e la

Corsi e ricorsi Ricordiamoci del dopo Bianco a Catania e Veltroni a Roma

partecipazione, il rispetto delle decisioni dell'elettorato che ha affidato un mandato con libere elezioni. Emiliano è stato eletto sindaco di Bari. Questo è il mandato ricevuto e non può e, soprattutto, non deve tradirlo per seguire i soliti giochi di potere che calpestano ogni regola anche se proclamata qualche mese fa nelle mozioni lette, rilette, dibattute e arricchite da centinaia di interventi.

«Caro Zingaretti, candidati lo stesso»

Il partito deve dimostrare la serietà della propria proposta e dei propri uomini, anche senza l'accordo con tutte le sigle

La lettera/2

Caro Zingaretti, sono Carlo Casali, un semplice compagno di base iscritto al circolo Pd del quartiere Casal de' Pazzi a Roma. Ti scrivo poche righe perché assieme ad altri compagni abbiamo la necessità di capire come stanno realmente i fatti relativamente al tuo rifiuto di accettare la candidatura alle prossime elezioni amministrative.

La stampa racconta che il nostro segretario Bersani, in prima persona, ha insistito non poco perché ti candidassi alla presidenza della Regione Lazio. Questa offerta è risultata vana in quanto - vorremmo essere smentiti - non hai ricevuto quelle garanzie

di sostegno di una "coalizione larga" (dall'Udc a Sinistra e Libertà fino a Prc) tale da metterti nelle condizioni, se non di vincere, almeno di concorrere con qualche probabilità di successo. Se le cose stanno così, non siamo

La proposta Forse non basta neanche una coalizione larga, ma proviamoci

d'accordo.

Oggi Bersani tenta l'ennesimo rilancio del Pd riportandolo, anche con un nuovo stile - che è lo stile per cui hai vinto alla Provincia - al suo senso più vero e cioè quello di produrre proposte chiare, comprensibili, elaborare idee e progetti percorribili, e su

Lo stesso vale per Zingaretti.

In passato Enzo Bianco governò Catania con successo trasformandola in una città vivibile. Fu rieletto con un plebiscito. Grande soddisfazione di popolo, grande speranza degli onesti durata altri due o tre anni, quando il sindaco decise di abbandonare il suo incarico per diventare Ministro degli Interni. Catania non accettò la decisione, si sentì tradita e sprofondò rapidamente nel vortice di malgoverno.

È possibile che la storia, anche quella relativamente recente, non insegna nulla? Abbiamo perso la capitale proponendo una candidatura perdente in partenza (quella di Rutelli). e questa perdita dal punto di vista simbolico è stata devastante quasi quanto la sconfitta alle elezioni politiche.

Ancora. A Milano viene scelto Penati come candidato da contrapporre a Formigoni. Sconfitta sicura, lo dicono tutti gli uomini di buon senso (parlo anche dei militanti del circolo a cui appartengo). Penati avrebbe buone possibilità come candidato alle elezioni comunali di Milano e questo lo dicono i voti presi in città alle provinciali. Torniamo all'identità del partito tanto cara a te, Pierluigi, e non solo a te. Pensi che si stia procedendo sulla strada indicata dalla tua mozione?

GIOVANNI CORALLO

questo chiedere il consenso, criticando duramente l'attuale governo nazionale senza però cadere nelle sabbie mobili dell'antiberlusconismo. Questo nuovo corso ha bisogno anche di te e quelli come te. Proprio per le qualità che hai dimostrato, portaresti nuovo ossigeno alla battaglia politica che, con la candidatura della Polverini, si è già aperta.

Ma se si perde? Allo stato delle cose è molto probabile anche considerando una coalizione "larga". Noi siamo convinti che ci sono candidati che per vincere hanno bisogno degli apparati, altri candidati i voti li vanno a prendere direttamente dai cittadini intercettando - proprio per la natura del voto amministrativo - interessi e bisogni reali, al di là dell'appartenenza politica. Se dovesse vincere il centro-destra si sta all'opposizione lottando in sede locale e affiancando questo nuovo corso più sobrio e moderno del Partito rafforzandone, con le iniziative, la linea riformatrice.

Allora, fatti avanti, accettala questa sfida, anche senza "paracadute". Un tuo rifiuto definitivo indebolirebbe l'occasione che abbiamo di ripresentarci ai cittadini in modo serio ed essere percepiti come una risorsa vera per la nostra democrazia.

CARLO CASALI

«Se il Pd non sceglie nel Lazio voto Polverini»

La lettera/3

Cara Concita, sono un quasi-quasipolverini, e non solo: ho 64 anni, nel 1960 mi sono iscritto alla FGCI, per i vent'anni che ho insegnato sono stato responsabile della CGIL, sono iscritto al PD, ho fatto il '68 e penso che tra i migliori politici della seconda metà del secolo scorso ci siano Pintor, Parlato, Rossanda, ho sempre votato PCI (e derivati) con le sole eccezioni del voto dato a Valpreda e a Toni Negri (tanto tempo fa si potevano votare le persone e non solo i partiti), leggo soltanto L'Unità dai tempi della direzione di Colombo. Potrebbe avvenire che alle prossime regionali voterò Polverini: non perché è una donna (non ritengo che il voto di genere sia sensato: anche Rice o Thatcher sono donne), ma perché è una persona beneducata ed argomenta le sue ragioni e già questo è talmente raro che lo si apprezza anche senza essere d'accordo con quello che dice, poi perché rappresenta una destra intelligente, poi ancora perché comunque mette sempre al centro dei suoi interventi i bisogni dei lavoratori (e in un contesto nel quale i lavoratori sembrerebbero spariti, non è poco), infine perché anch'io - come Lidia Ravera - mi propongo di «non tapparmi più il naso, di votare solo per convinzione e non per il male minore».

Aggiungerei che, per altro, al momento non si sa per chi altri dovrei votare. Ed il comportamento del Pd nel Lazio, in Puglia ed in altre regioni non è certo da partito di opposizione che lavora per vincere le elezioni (possibile che il caso Rutelli-Alemanno non abbia insegnato nulla?). Non viene mai in mente a nessuno che invece di cercare improbabili alleanze bisognerebbe trovare persone capaci e programmi condivisi e su questo, persone e programmi, lanciare la sfida elettorale. Per il Lazio, in particolare, sono apparsi ad un certo punto i nomi prima di Emma Bonino e poi, più di recente, di Loretta Napoleoni: ecco «sebben che siano donne» (per quanto ho detto in apertura) queste sì che le voterei, altro che *quasiquasipolverini*.

ANDREA MAZZOLI